

SCUOLA & LAVORO Manifestazione del coordinamento studenti davanti alla Direzione regionale

# Messaggi in bottiglia contro lo sfruttamento

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Lo studente di un istituto tecnico-professionale che al posto di lavorare in un'officina si è trovato a pulirne i locali da sporco, unto e ragnatele. Oppure la ragazza impegnata in un archivio sotterraneo e a basse temperature. Alla quale, svenuta per il freddo, è stato detto solo: «Sei fortunata, non ti è capitato nulla di grave». Sono in tutto una decina i simbolici "messaggi nella bottiglia" portati all'attenzione della direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, dalla Rete degli studenti medi del Veneto. A conclusione di una manifestazione svoltasi ieri in riva di Biasio, e nata dalla volontà di denunciare agli organi competenti l'aumento di casi di cattiva alter-

nanza scuola-lavoro. Il più delle volte segnalati ai colleghi dagli stessi interessati, che tali attività devono svolgerle obbligatoriamente. Per Rachele Scarpa, coordinatrice regionale della Rete studenti medi, «La situazione va monitorata anche in Veneto. Specie per il fatto che questa regione, costituita da un tessuto economico con una prevalenza di piccole e medie imprese, ha difficoltà più di altre ad affiancare ai percorsi d'alternanza dei tutor aziendali capaci di cogliere le particolarità delle esperienze. E anche le necessità di giovani altrimenti abbandonati a loro stessi». Da qui la dimostrazione e l'incontro con la direttrice Beltrame, che nella circostanza ha garantito ai ragazzi «un ascolto e un'attenzione costanti verso tutte le anomalie denunciate e per quelle segnala-

te in futuro». E contemporaneamente l'avvio, sempre per iniziativa della Rsm, della campagna "Fai attenzione all'alternanza in vacanza": un vero e proprio sportello di segnalazione e aiuto "per gli studenti costretti a rinunciare alle loro vacanze estive per svolgere esperienze di cattiva alternanza scuola-lavoro". Numero verde 800194952, info@alternanzagiusta.it. Questa, conclude Rachele Scarpa, «lungi dal dover essere conclusa a ogni costo, anche in presenza di casi di palese inadeguatezza o sfruttamento, va riportata sempre a quello che doveva e dovrebbe essere, ossia un percorso formativo. In caso contrario occorre evitare che tale strumento si trasformi in qualcosa di radicalmente diverso dagli originari intenti didattici».

© riproduzione riservata



LA PROTESTA Il gruppo degli studenti medi ieri in Riva de Biasio

